

ATTI DELLA ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ANNO CDXII - 2015

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

RENDICONTI

SERIE IX - VOLUME XXVI

ESTRATTO



ROMA 2016
BARDI EDIZIONI
EDITORE COMMERCIALE

VINCENZO ORIOLES

COMMEMORAZIONE DI ROBERTO GUSMANI (*)

Signor Presidente, illustri Soci, gentili signore e signori, sig.ra Ivinia Gorra Gusmani, sono grato alla Classe di Scienze Morali e al suo presidente Alberto Quadrio Curzio per avermi affidato il compito di commemorare il socio prof. Roberto Gusmani, incarico che ho accettato con piacere ma con non poca preoccupazione: per un allievo non è facile parlare di Roberto Gusmani «con quel distacco che è la premessa necessaria alla comprensione e che deve aiutare a scorgere nitidamente le linee fondamentali dell'insieme dell'opera scientifica, senza appannare o stravolgere la percezione»⁽¹⁾. Proverò allora a proporre, se non un bilancio, quanto meno una traccia di riflessione sul suo metodo e la sua visione disciplinare, sui tratti della sua formazione, sul come egli abbia intersecato e interpretato le vicende della glottologia italiana per tutto un intenso cinquantennio (1958-2009)⁽²⁾, su che cosa dalla scuola linguistica italiana egli abbia ricevuto e che cosa abbia dato e lasciato.

Per quanto sia difficile fissare in una formula la personalità dello studioso, si può senz'altro dire che Roberto Gusmani ha saputo interpretare con equilibrio la fase matura della linguistica storica di espressione italiana capitalizzandone la solida eredità senza per questo negarsi alle aperture e agli aggiornamenti più equilibrati. Gusmani appartiene a una generazione per così dire intermedia di prestigiose figure che raccolgono a loro volta l'impegnativo lascito di maestri del calibro di Vittore Pisani, Giacomo Devoto, Tristano Bolelli, Giuliano Bonfante, per citarne solo alcuni. Autorevole indoeuropeista, "glottologo completo" nel solco della migliore tradizione comparatistica italiana ed in particolare riconosciuto specialista di lingue anatoliche, acuto indagatore di temi saussuriani, studioso attento di semantica e del pensiero aristotelico, Roberto Gusmani si caratterizza per un profilo di studioso com-

(*) Commemorazione tenuta nella seduta dell'8 febbraio 2013.

(1) PORZIO GERNIA 2013, pp. 143-144.

(2) La bibliografia completa dello studioso è compresa in *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*, pp. 111-130. Una selezione dei saggi di Gusmani si può leggere nella raccolta *Itinerari linguistici*.

pleto ed equilibrato che incarna in sé la felice sintesi delle due anime della ricerca linguistica che un tempo avremmo caratterizzato come “linguistica storica” e “linguistica generale”.

Roberto Gusmani nasce a Novara il 18 ottobre 1935; frequenta scuola elementare, media e ginnasio a Mortara (Pavia); liceo classico a Casale Monferrato ove consegue il diploma di maturità nel luglio 1954 per poi iscriversi all'Università statale di Milano. Nella città che sarebbe diventata la sua prima patria di elezione, incontra, alla Facoltà di Lettere, quello che sarebbe diventato il suo maestro, Vittore Pisani, che lo avvia allo studio della linguistica storica, dell'indoeuropeistica: è a quella scuola che Roberto Gusmani apprende il “mestiere”, il metodo della ricerca tenace e sistematica della pertinenza e del dato linguistico, che applicò subito laureandosi nel giugno 1958 con una tesi sul frigio ripubblicata, unitamente ad altri suoi primi contributi, in un volume unico sotto il titolo di *Studi frigi* (Milano 1959).

Marco Mancini ha giustamente rilevato che «come sempre accade nelle migliori tradizioni scientifiche, esiste una indubbia linea di continuità che da Pisani giunge alle rielaborazioni di Roberto Gusmani»⁽³⁾. Di ispirazione pisaniiana è naturalmente la netta presa di distanza dal paradigma genealogista di tipo verticale e ramificatorio, così come nel segno della continuità si colloca il peso assegnato alla circolazione delle innovazioni nella dimensione dello spazio (vero e proprio incunabolo, osserva Mancini, della stessa teoresi sulle relazioni interlinguistiche).

Ma non mancano elementi di discontinuità e di intelligente superamento di quelle posizioni. In materia, infatti, l'Allievo avrebbe assunto nel tempo una posizione più prudente del Maestro suggerendo un «ripensamento critico dell'approccio geolinguistico alla preistoria delle lingue indoeuropee»⁽⁴⁾ motivato dal «carattere piuttosto aleatorio di alcuni dei risultati conseguiti per quella via»⁽⁵⁾. Più netto il divario di valutazione sulla grandezza stessa di “lingua”; se Pisani, erede della lezione neoidealistica crociana, manifesta una netta propensione «per il fatto linguistico individuale piuttosto che per l'astrattezza delle strutture linguistiche, per la *parole* prima ancora che per la *langue*»⁽⁶⁾ finendo con l'identificare il linguaggio di una determinata comunità linguistica con un indefinito “fascio di isoglosse” «che appaiono in un dato momento o in un dato periodo negli atti linguistici degli individui fa-

(3) MANCINI 2011, p. 60.

(4) GUSMANI 1998, p. 107.

(5) *Ibid.* p. 108.

(6) L'inquadramento è ancora di M. MANCINI, *Contatto e interferenza di lingue nei lavori orientalistici di G. Bolognesi*, in R.B. Finazzi, P. Tornaghi (a cura di), *Dall'Oriente all'Occidente. Itinerari linguistici di Giancarlo Bolognesi*, Milano 2008, p. 36.

centi parte di quella comunità»⁽⁷⁾, Gusmani accredita la dimensione sopraindividuale della lingua in quanto patrimonio storico-culturale di una determinata comunità. Un altro tratto dovuto ad autonoma originale rielaborazione è la pratica integrata di linguistica e filologia, ineludibile nel momento in cui egli andava accostandosi a tradizioni scritte come quelle dell'Anatolia che si configurano come *Restsprachen*, incarnate da testi frammentari di complicata decifrazione che impongono «confidenza con l'«oggetto» epigrafico, tanto come testo quanto come supporto del testo, che non è evidentemente necessaria per le riflessioni su di una lingua, e sulle manifestazioni di quella, di grande e sicura tradizione letteraria»⁽⁸⁾.

Un passaggio esistenziale decisivo nell'*iter* formativo di Roberto Gusmani è il dottorato di lingua italiana tenuto presso l'Università di Erlangen-Norimberga dal 1958 al 1964. Ha ripercorso con partecipe intensità questo periodo Gerhard Ernst in occasione del suo intervento (*Roberto Gusmani e il mondo scientifico tedesco*) alla Giornata di Studio dedicata a tratteggiare il profilo scientifico dello studioso.

«A quei tempi, più di mezzo secolo fa, l'immagine del lettore era molto diversa da quello che è considerato come normale ai nostri giorni. Allora, negli anni '50 e '60 del secolo scorso, una università di medie dimensioni, come quella di Erlangen-Nürnberg, disponeva di un solo posto di lettore d'italiano, senza altre ore d'incarico. Questo lettore era l'unico responsabile per l'insegnamento pratico della lingua, che si articolava in solo tre gradini (solo più tardi si passava a quattro): principianti, progrediti, candidati all'esame di Stato. Sappiamo tutti che nel frattempo l'insegnamento delle lingue straniere si è professionalizzato e che gli insegnanti hanno normalmente una solida formazione professionale specializzata. Ma 50 anni fa i posti di lettore erano occupati nella grande maggioranza da giovani meritevoli in altre materie – di solito umanistiche – che insegnavano la propria madrelingua ciascuno con il proprio metodo individuale. E l'attività di lettore era considerata come una tappa nella carriera, che avrebbe condotto a mete molto diverse dall'insegnamento della lingua. I risultati di questo tipo d'insegnamento dipendevano in grande misura dall'impegno individuale, dalle competenze e dal talento pedagogico e didattico intuitivo del rispettivo lettore; che non aveva però una particolare formazione professionale nella didattica dell'insegnamento di una lingua straniera. Così anche nel caso di Gusmani, che si dedicava con molto impegno a questo compito per lui probabilmente ancora inconsueto. Ricordando i suoi corsi non posso dimenticare quell'autorità basata sulla seriosità del lavoro e sull'indiscussa competenza nei fatti di lingua» (Ernst 2011, pp. 45-46).

(7) V. PISANI, C. MILANI, *Manuale storico della lingua greca*, Milano 1973, p. 19.

(8) NEGRI 2011, p. 35.

Il dottorato fornisce a Gusmani anche l'imperdibile opportunità non solo di consolidare la propria formazione ma anche di definire quella trama di rapporti con l'indoeuropeistica di scuola tedesca che ne plasmerà la personalità scientifica senza peraltro mai comprimere la sua originale capacità di rielaborazione. Lo ricorda lo stesso Ernst e, negli Atti della tavola rotonda tenutasi a Udine nel 2013, anche Paola Cotticelli Kurras, che menziona le figure dominanti del periodo con le quali Gusmani entra in contatto: basti accennare a Alfred Heubeck, Günther Neumann e Annelies Kammenhuber con i quali Gusmani sa confrontarsi in modo serrato, passandone in rassegna le opere (di Heubeck recensisce *Lydiaka* in «Kratylos» 6, 1961) e nello stesso tempo ricevendo la loro attenzione sotto forma di recensioni attente e ricche di riconoscimenti⁽⁹⁾.

L'*annus mirabilis* del giovane studioso, non ancora trentenne, è certo il 1964. Da una parte egli getta le basi del suo percorso accademico in Italia conseguendo la libera docenza in Glottologia, forte della quale intraprende la prima fase del suo itinerario di docente all'Università di Messina presso la cui Facoltà di Lettere e Filosofia insegna dal 1964 al 1970 prima come professore incaricato, e poi, dal 1970, come straordinario di Glottologia; dall'altra, contemporaneamente, pubblica per i tipi di Winter il *Lydisches Wörterbuch*, che resta tuttora la sintesi di riferimento per le ricerche su questa lingua (sarebbe poi stato integrato da un *Ergänzungsband* formato da 3 supplementi: *Lieferung* 1, 1980; 2, 1982; 3, 1986⁽¹⁰⁾). Gusmani si caratterizza già come autorevole anatolista misurandosi non solo con il lidio ma con l'insieme delle lingue indoeuropee praticate in Asia Minore nella fase precedente l'ellenizzazione di quest'area: è in questi anni che va accostandosi all'ittitologia preparandosi ad approfondire nel volume *Il lessico ittito* (1968) il tema della collocazione di questa lingua nella compagine indoeuropea e del suo apporto alla ricostruzione di tratti della protolingua. Degno di nota in quel contesto l'equilibrio con cui sia prende posizione sull'annosa questione dell'*h* ittito, complicata dal fatto che si è voluto stabilire una relazione tra essa e l'accettazione o la negazione dei presupposti della teoria laringalistica.

Dopo il brillante avvio della linea di ricerca anatolistica con gli studi degli anni Sessanta, Gusmani avrebbe coltivato questo filone d'interessi anche

(9) Cf. ad esempio: Günther NEUMANN, «Gnomon» 37 (1965), pp. 271-275 e Annelies KAMMENHUBER, «ZDMG» 120 (1971), pp. 314-316 sul *Lydisches Wörterbuch*; Alfred HEUBECK, «Indogermanische Forschungen» 75 (1970) [1971], pp. 297-299 su *Il lessico ittito*.

(10) Mi piace qui riportare la testimonianza di Mirjo Salvini, in quanto indicativa di una percezione diffusa: «grande fu l'impressione destatami dall'apprendere l'esistenza di uno studioso italiano che aveva prodotto uno studio così specialistico e unico, in tedesco, e che quindi si era affermato in Germania, nella terra per eccellenza delle filologie» (SALVINI 2011, p. 97).

in seguito, pubblicando nuovi reperti delle campagne di scavo, in particolare di quella americana a Sardis i cui materiali sarebbero stati ordinati in una raccolta che costituisce un esempio di collaborazione interdisciplinare⁽¹¹⁾ e contribuendo all'interpretazione di numerose iscrizioni (soprattutto licie e lidie).

I lavori dedicati all'anatolistica hanno fatto di Gusmani un protagonista indiscusso e una voce imprescindibile nel panorama internazionale. Mai condotti in maniera settoriale, essi rivelano competenze che vanno dall'importante base dell'epigrafia e della decifrazione della scrittura, alle questioni più squisitamente fonologiche e morfologiche disseminate in una serie di rigorosi contributi, impiantati nella più sana indoeuropeistica, i quali, insieme a studi di lessico e antroponomastica, hanno conferito una fisionomia più definita e meno "frammentata" non solo ai singoli fenomeni e al profilo delle varie lingue, ma alla protostoria stessa dell'Anatolia preclassica, indagata sullo sfondo della complessa trama dei rapporti intercorsi tra il greco e alcune lingue indoeuropee dell'Asia Minore nella fase precedente l'ellenizzazione di quest'area.

Inseparabile dagli studi condotti individualmente l'attività finalizzata alla promozione della ricerca sulle lingue anatoliche. A questo impegno fattivo, ben ricostruito da Salvini 2011, va ricondotta la proficua collaborazione con l'allora *Istituto per gli Studi Micenei ed egeo-anatolici* del Consiglio nazionale delle Ricerche (dal 1987 come componente, dal 1993 al 2001 in qualità di presidente del comitato scientifico) che – in un efficace scambio interdisciplinare tra storia, archeologia e linguistica – ha prodotto tra l'altro i convegni romani degli anni 1993, 1995, 1999, rispettivamente dedicati a *La decifrazione del cario*, a *Frigi e frigio* e a *Licia e Lidia prima dell'ellenizzazione* rivelando il suo talento di catalizzare le competenze di specialisti internazionali e di portare a diretto confronto concezioni anche molto diverse dalla propria, così da contribuire a un reale progresso delle conoscenze⁽¹²⁾.

Guardando in particolare ai contributi degli ultimi anni, si leggono con grande profitto le pregevoli rassegne destinate rispettivamente agli Atti di un convegno organizzato dalla Fondazione Canussio e ad AIQN. Il primo contributo (Gusmani 2008) è dedicato ai complessi rapporti intercorsi tra il greco e alcune lingue indoeuropee dell'Asia Minore nella fase precedente l'ellenizzazione di quest'area con particolare riguardo agli esiti e alle dinamiche che entrano in gioco all'atto alla sovrapposizione del greco alle parlate locali. Il secondo saggio (Gusmani 2010a) costituisce un esemplare *Forschungsbericht*, che rende disponibile un quadro organico sugli studi di anatolistica

(11) GUSMANI 1975.

(12) A questo stesso ambito va ricondotta la sua attività di componente del comitato scientifico delle riviste «Kadmos», edita da Mouton - de Gruyter (Berlino e New York) e «Arkeoloji Dergisi», edita dalla Facoltà di Lettere dell'Università Ege di Bornova (Smirne).

degli ultimi trent'anni alla luce sia delle pubblicazioni (tra le quali spicca per importanza la *Anatolian Historical Phonology* di H.C. Melchert, Amsterdam - Atlanta 1994), sia delle nuove scoperte di materiale epigrafico, con particolare riguardo alla bilingue cario-greca venuta alla luce a Kaunos / Dalyan nell'estate 1996 (e a proposito del cario, Gusmani esprime un lusinghiero apprezzamento nei confronti del manuale curato da Ignacio J. Adiego, *The Carian Language*, Leiden - Boston 2007 considerato un affidabile strumento di lavoro). Rimane ancora sullo sfondo il problema della definizione degli esatti rapporti genetici tra le lingue tanto all'interno del raggruppamento quanto nei confronti della matrice indoeuropea, anche se la continuazione distinta delle tre serie "gutturali" ricostruite per l'indoeuropeo (perlomeno nel caso della sorda) da parte delle lingue anatoliche meridionali permette di trarre conclusioni «di generale interesse per l'indoeuropeistica e dovrebbe suggerire un ripensamento critico dell'intero problema della differenziazione tra lingue centum (quali su suolo anatolico sono sicuramente l'ittito e il palaico) e lingue satem»⁽¹³⁾.

Proseguiamo il percorso biografico di Roberto Gusmani. Al 1972 risale il trasferimento che ne avrebbe segnato non solo la storia accademica e personale ma anche quella scientifica: è in quell'anno infatti che prende servizio presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Udine, allora sede decentrata dell'Università di Trieste, ma destinata a diventare nel 1978 struttura autonoma della neocostituita Università di Udine.

Nella pluriennale attività dispiegata a Udine Roberto Gusmani non si è sottratto alle responsabilità accademiche, nessuna esclusa; dal 1972 al 1994 ha diretto l'Istituto di Glottologia e Filologia classica e più tardi, dal giugno 1999 al settembre 2006, l'omonimo Dipartimento; dal dicembre 1978 al gennaio 1981 è stato chiamato a svolgere le funzioni di Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere e poi di Rettore per il triennio 1981-1983 in un periodo decisivo per la crescita dell'Ateneo friulano. Di Gusmani traccia un delicato ritratto Franco Frilli, all'epoca suo prorettore e poi succeduto-gli ai vertici dell'Ateneo udinese.

«La cura con cui preparava le sedute degli Organi collegiali, la presenza costante alle riunioni programmate e agli incontri locali, nazionali e internazionali (come la Conferenza dei Rettori della Comunità di lavoro Alpe Adria, di cui era componente del Comitato scientifico consultivo), gli occhi puntati oltre confine stabilendo le prime Convenzioni con Università straniere (Klagenfurt, Cracovia, Szeged e Beersheva) per offrire all'Ateneo una prospettiva di ampliamento dell'orizzonte culturale, sono solo alcuni dei punti che hanno caratterizzato l'azione di Gusmani nel periodo di rettorato» (Frilli 2011, p. 19).

(13) GUSMANI 2010a, p. 267.

In un denso intervento che prende spunto dagli Atti della *Giornata di studio* dedicata allo studioso, così Tullio De Mauro individua il filo conduttore dell'«impegno forte nell'Istituzione che ha caratterizzato tutta la vita di Gusmani».

«È qualche cosa che lui ha ritrovato e segnalato nel suo progressivo incontro e nella sua progressiva consuetudine con Hugo Schuchardt. Roberto Gusmani ha avuto modo di sottolineare anche questa valenza di Schuchardt, che era molto partecipe alla vita delle istituzioni, al contesto politico, al dibattito del suo tempo. Questo peculiare approccio viene valorizzato da Gusmani, perché egli condivideva profondamente la coscienza della necessità di ricondurre alla pubblica utilità (è un pensiero di Ascoli che Gusmani anche ricorda) le elaborazioni scientifiche anche più solitarie. Ascoli era addirittura più severo: se qualcosa non è suscettibile di servire alla pubblica utilità, è qualcosa di scientificamente inutile. Affermazione troppo forte, ma certamente lo spirito di servizio è uno spirito che ha animato Roberto Gusmani e che lui riconosce in Ascoli e riconosce in Schuchardt» (De Mauro 2013, p. 155).

Accenti analoghi si possono cogliere nell'intervento di Raffaella Bombi che, in occasione della tavola rotonda dedicata all'eredità scientifica del Maestro, nel toccare il tema dei motivi ascoliani che ispirarono l'azione di Roberto Gusmani, ne mette in rilievo l'impegno civile⁽¹⁴⁾ al servizio non solo della comunità scientifica e accademica ma della collettività tutta⁽¹⁵⁾.

Nella sede udinese matura l'idea di dar vita a una nuova rivista, gli «Incontri Linguistici», realizzata in collaborazione con i colleghi dell'Università di Trieste e pubblicata a partire dal 1974 (l'ultimo fascicolo pubblicato sotto la sua guida è stato il XXXIII; il periodico continua per i tipi di Fabrizio Serra editore, Pisa e Roma, e ha ora raggiunto il traguardo del XXXVII volume): un godibile scritto di Franco Crevatin (2011) ci fa rivivere l'atmosfera di quegli anni e la continuità tra l'iniziativa editoriale e quegli *Incontri linguistici* del giovedì pomeriggio attorno ai quali Gusmani aggregava a settimane alterne personalità scientifiche già autorevoli e quelle che oggi definiremmo "figure in formazione". I giovani studiosi sono stati del resto costantemente al centro della sua attenzione, ma di essi si fece carico in particolare durante il biennio 1976-1978, quando rivestì le funzioni di Presidente della Società Italiana di Glottologia. Sullo sfondo di un apporto illuminato e teso sia a favorire la visibilità dei linguisti nell'Università italiana sia a coordinarne l'attività scientifica, egli riservò infatti un occhio di riguardo agli strumenti

(14) La formula dell'impegno civile è quella che non a caso ritorna nel titolo del discorso pubblico pronunciato da Gusmani in Senato all'atto di commemorare Graziadio Isaia Ascoli (GUSMANI 2004).

(15) BOMBI 2014.

capaci di garantire la formazione delle nuove generazioni di studiosi, nella prospettiva di accostarli a quella varietà di metodi e modelli, giudicata essenziale ai fini del loro ampliamento di orizzonti: non a caso si deve proprio a Gusmani l'idea di assicurare, attraverso l'annuale Corso di Aggiornamento in Discipline Linguistiche (organizzato a cominciare dal 1976, per i primi anni con sede a Pisa e poi ridislocato a Udine), una valida esperienza di perfezionamento a quei giovani che abbiano attitudine alla ricerca. Oggi l'iniziativa, localizzata a Lignano, prosegue felicemente come Scuola estiva di Glottologia e Linguistica⁽¹⁶⁾ ed è diventata un appuntamento fisso nel quadro delle *Summer Schools* europee di linguistica.

È in coincidenza con il trasferimento a Udine che avviene anche la maturazione degli interessi interlinguistici di Roberto Gusmani: nel contesto di una Facoltà di Lingue, Gusmani scorge infatti la possibilità di orientare non solo la didattica ma anche la sua teoresi verso le lingue in contatto.

«Come talora succede, quella che era stata una scelta dettata da contingenti esigenze ha finito con l'assorbire sempre più la mia attenzione, proprio per l'interesse intrinseco che lo studio dei fenomeni d'interferenza può avere sul piano speculativo e metodologico. Ho potuto così sperimentare, a mio vantaggio, l'esattezza del detto che siamo noi stessi a trarre il maggior profitto dalle nostre lezioni» (Gusmani 1992, p. 241 della rist. *Itinerari linguistici*).

Centrale nell'opera di Roberto Gusmani è, come si sa, il quadro tematico dell'interferenza linguistica, con studi che hanno il pregio di affiancare alla ricerca applicata a concrete situazioni, storicamente determinate, una riflessione metodologica attenta alla definizione dei modelli di analisi e alla sistematizzazione tipologica dei fenomeni che ricadono in quest'ambito. Gli *Aspetti del prestito* (1973) sono il punto di partenza di una produttiva linea di ricerca i cui successivi sviluppi non tardano ad apparire. Di lì a poco il periodico «Incontri Linguistici», avrebbe accolto due contributi apparsi in sequenza nelle annate 1 (1974) e 3/1 (1976/77) con il titolo *Per una tipologia del calco linguistico, Parte I e II* e mirati ad inglobare nell'universo dei fenomeni di contatto anche le forme più sottili e meno visibili di influsso esogeno che travestono l'apporto straniero con una forma indigena (i due lavori sono poi confluiti nei *Saggi*). Seguono poi, in rapida sequenza, una serie di lavori che arricchiscono il modello integrandolo con ulteriori specifici apporti tematici e tipologici. Si creano così i presupposti per la rielaborazione organica degli interventi interlinguistici di Gusmani nella forma dei *Saggi sull'interferenza linguistica* (1981, Firenze, Le Lettere, I parte; la seconda vedrà la luce nel 1983; l'edizione ampliata in volume unico apparirà nel 1986), considerati

(16) <<http://corsosig.uniud.it>>.

tuttora come la *summa* in cui si definiscono e completano il metodo, la tassonomia e l'ordinamento classificatorio che hanno fatto scuola e sono diventati patrimonio condiviso di larga parte della comunità scientifica italiana e internazionale. A distanza di un anno dalla riedizione dei *Saggi* apparirà la densa sintesi dal titolo *Interlinguistica*, sotto forma di capitolo destinato al manuale sulla *Linguistica storica* curato da R. Lazzeroni (1987): proprio in questo contributo viene codificata l'accezione oggi più convincente del tipo terminologico *interlinguistica*, con cui egli compendia «quel settore della linguistica che studia le condizioni in cui si determina il contatto fra lingue e gli effetti che ne scaturiscono»⁽¹⁷⁾.

Complementare a quella dell'interlinguistica è la tematizzazione del plurilinguismo, che soprattutto dagli anni Novanta del XX secolo in avanti ha giocato tra gli interessi di Gusmani un ruolo altrettanto importante rispetto a quello del contatto.

Cerchiamo ora di caratterizzare, sia pure a grandi tratti, quale sia la visione di Gusmani rispetto alla condizione bilingue⁽¹⁸⁾. Innanzitutto, sul piano teorico, c'è una chiara enfasi sul bilinguismo individuale come prerequisito dei fatti di contatto:

«L'interferenza, così come l'abbiamo definita, si realizza dunque nella concretezza della "parole": non sono infatti i sistemi linguistici nella loro astrattezza a interferire, a dar luogo a incroci, bensì è il parlante che può combinare nei propri atti individuali elementi di appartenenza diversa» (Gusmani, *Saggi*, p. 138).

Ma anche il bilinguismo collettivo o comunitario, soprattutto nella configurazione complessa del plurilinguismo, riveste una posizione centrale tra gli interessi scientifici dello studioso. Per rendere conto di questa apertura tematica e individuarne i presupposti converrà chiamare in causa innanzitutto la capacità di Roberto Gusmani di porsi in sintonia con il territorio di radicamento del suo Ateneo e di saperne cogliere la vocazione plurilingue e pluriculturale. Luogo di incontro e di intersezione delle tre grandi civiltà europee, quella latina, quella germanica e quella slava, il Friuli Venezia Giulia rappresenta infatti un'area linguistico-culturale complessa, meritevole di essere in quanto tale esplorata e indagata per se stessa ma che si presta anche

(17) GUSMANI 1987, p. 87. Per un inquadramento degli studi interlinguistici di Gusmani rimando a MANCINI 2011 cui mi permetto di affiancare ORIOLES 2011: l'uno e nell'altro lavoro consentono di recuperare tutta una serie di interventi precedenti su questa linea tematica dello studioso.

(18) Riformulo in questa sede le considerazioni che hanno trovato ampio spazio in MARCATO, ORIOLES 2011.

a fungere da laboratorio ideale e banco di prova per i modelli di analisi attenti ai fenomeni del plurilinguismo, della variabilità, e naturalmente anche dell'interlinguistica.

Un passaggio decisivo ai fini del costituirsi di un impegno strutturato verso il plurilinguismo è stata l'attività svolta da Gusmani in seno al *Gruppo di lavoro sul plurilinguismo* costituitosi nel 1986 per impulso del Comitato Scientifico consultivo della Conferenza dei rettori della Comunità di lavoro delle Università dell'Alpe-Adria, con l'obiettivo di promuovere e coordinare le ricerche sul plurilinguismo nelle regioni di confine, sullo sfondo di un incipiente dialogo transfrontaliero teso a scavalcare le barriere geopolitiche e a fondare i presupposti di una nuova Europa. Riunitosi per la prima volta il 28 marzo 1987, il Gruppo di lavoro operò con regolarità fino al gennaio 1991, organizzando tra l'altro, nel 1989, un Convegno internazionale su *Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria*, dal quale si ricava non solo una definizione più articolata e complessa della peculiarità del territorio, ma anche un contributo di ordine generale in tema di dinamiche plurilingui. Ma, soprattutto, il Gruppo di studio prelude alla costituzione del *Centro Internazionale sul Plurilinguismo*, istituito in base alla legge 19/1991 sulle aree di confine e operativo dal 1 gennaio 1993, una istituzione di cui Gusmani ha curato il rigore scientifico e l'autonomia da ogni condizionamento esterno per tutto il tempo in cui ne è stato direttore, fino al 1998.

Di questa complessità plurilingue Roberto Gusmani mette in luce con sapienza i processi e le dinamiche (interessante il lavoro sulla Valcanale).

«Dunque ciò che caratterizza le situazioni plurilingui in generale è un intrinseco dinamismo, un equilibrio sempre precario tra le diverse lingue coinvolte, che può variare in rapporto soprattutto a fatti socio-economici, ma anche religiosi, politici ecc. Al contrario di quanto si potrebbe pensare, la lingua non è infatti una costante, bensì una variabile che, ove non intervengano condizioni esterne, tende ad adeguarsi alle diverse esigenze e alle scelte di natura di natura squisitamente individuale, che si sottraggono a norme e comportamentali astratte. Come ben vide a suo tempo lo Schuchardt, primo grande indagatore dei contatti fra lingue nell'area della monarchia asburgica, non è possibile generalizzare sui rapporti tra individuo e lingua: se in un caso la lingua può assurgere a mezzo fondamentale e in equivoco di autoidentificazione, altre volte essa è apprezzata soprattutto nella funzione di strumento per comunicare ed accedere ad una cultura più prestigiosa» (Gusmani 1996, p. 153).

Testimone del suo tempo, Gusmani guarda poi con preoccupata attenzione alle tensioni che investono le società bilingui, i cui nuclei costitutivi spesso cedono alla tentazione della chiusura innalzando artificiose barriere nei confronti della comunità altra da sé. Proprio per scongiurare questo ri-

schio, lo studioso – anzi possiamo senz'altro dire l'intellettuale impegnato e responsabile – avverte l'esigenza di lanciare un messaggio compendiabile nella formula dell'integrazione intesa come «progressivo avvicinamento delle varie componenti che, pur conservando alcune loro specificità, si condizionano reciprocamente ed interagiscono avendo di mira un progetto comune. Perché un processo di questo genere possa concretamente prender corpo, è necessario che ognuno (anche la componente maggioritaria) sia disposto a mettersi in gioco, a sacrificare qualcosa della propria identità nella prospettiva di contribuire a realizzare un futuro pacificamente condiviso»⁽¹⁹⁾.

E poiché i gruppi tra loro in conflitto mettono spesso in primo piano l'argomento dell'appartenenza linguistica come fondamento della loro identità, Gusmani si affretta a mettere in guardia «dal rischio di sopravvalutare il significato della lingua quale patrimonio “naturale”, quasi che l'uso di questo o quell'idioma avesse un qualche fondamento nelle peculiarità genetiche di un individuo o di una comunità»⁽²⁰⁾.

Insomma l'importanza della scelta linguistica non va enfatizzata né è il caso d'attribuire carattere deterministico alle connessioni tra lingua, peculiarità etniche, sentimento nazionale, mentalità: si tratta in realtà di elementi appartenenti a piani differenti che si intersecano in maniera assai varia nella realtà individuale.

«Partendo da queste premesse, bisognerà dunque mettere in conto che, nel variegato plurilinguismo europeo, alcune lingue saranno destinate ad estendere il proprio campo di utilizzazione per il prestigio che le accompagna e la loro maggiore “spendibilità”, mentre altre inevitabilmente vedranno una progressiva riduzione del loro impiego, caratterizzato da una sempre maggiore marginalità funzionale. Ciò comporterà pure qualche dolorosa perdita, in parte compensata – come analoghe vicende del passato dimostrano – dal sopravvivere dell'idioma abbandonato in qualche tratto di quello che prende il suo posto: comunque, pur nel contesto di generali tendenze “globalizzanti”, nulla fa pensare che ci si avvii ad un'omologazione in grado di mettere a rischio lingue di cultura da tempo consolidate» (Gusmani 2005, p. 10).

Com'è noto, a partire dagli anni Settanta acquista sempre maggiore salienza il tema etnico-identitario in sintonia con un nuovo paradigma culturale che proietta in primo piano la rinascita del senso di appartenenza etnica, persino «in paesi dove le divisioni etniche erano considerate appartenenti al passato e del tutto irrilevanti nella situazione contemporanea»⁽²¹⁾: si mani-

(19) GUSMANI 2005, p. 13.

(20) GUSMANI 2005, p. 9.

(21) La considerazione è di A. EPSTEIN, voce *Etnici, gruppi* in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, III, Roma 1993, pp. 650-658 (si cita dalla p. 655).

festano in particolare i segni di quello che Anthony Smith ha caratterizzato come *revival* etnico e la mobilitazione dell'etnicità diventa «un elemento significativo della politica interna di molti stati, sia in Europa sia nel resto del mondo, anche se con caratteri differenziati»⁽²²⁾. I processi di etnicizzazione avrebbero poi conosciuto com'è noto una acutizzazione recente collegata con la caduta del muro di Berlino e degli steccati ideologici: «la disintegrazione degli Stati multinazionali (spesso dotati di una struttura federale, ma in realtà sottoposti al controllo rigoroso di un partito unico ipercentralizzato) ha permesso il riemergere politico delle identità etniche, in genere in forma pacifica, ma in taluni casi in forma violenta, con l'esplosione di conflitti sanguinosi e persino di guerre internazionali»⁽²³⁾.

Questa insidiosa deriva viene lucidamente compresa e interpretata da Gusmani⁽²⁴⁾ come un riflesso reattivo nei confronti delle spinte omologatrici fino ad allora dominanti.

«Evidentemente si tratta di una reazione istintiva dell'individuo, di una forma di autodifesa: di fronte a una prospettiva globalizzante l'individuo ha spesso il timore di vedere annullata o annacquata la propria individualità, la propria peculiarità; quindi la lingua, che di questa individualità è l'espressione più evidente, acquista un valore che prima non aveva» (Gusmani 2000, p. 18).

Gusmani prende tuttavia decisamente le distanze dall'uso acritico e ascientifico delle nozioni di etnicità e identità invitando a «riflettere sull'arbitrarietà di semplicistiche equiparazioni tra appartenenza etnica e uso linguistico»⁽²⁵⁾.

«Una siffatta relazione non solo non è in alcun modo necessaria, ma non costituisce neppure un caso frequente e la storia, in particolare quella europea, conosce innumerevoli vicende di mutamenti di lingua del tutto estranei ad ogni condizionamento di tipo etnico» (Gusmani 1995, pp. 190-191).

Coerenti con tale convincimento sono le posizioni assunte da Gusmani in tema di patrimonio linguistico minoritario fatto oggetto, a partire dal 1994, di una sequenza di interventi⁽²⁶⁾ contrassegnati da straordinario equilibrio e

(22) Così si esprime V. PORCELLANA, *In nome della lingua. Antropologia di una minoranza*, Roma 2007, p. 64.

(23) Il giudizio è espresso da D. CONVERSI, voce *Etnici, conflitti*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, I Supplemento, Roma 2001, pp. 110-124 (cf. p. 110).

(24) Si compendiano qui considerazioni più estesamente sviluppate in ORIOLES 2014.

(25) GUSMANI 1996, p. 153.

(26) Riportiamo tra i riferimenti bibliografici l'intervento *bahnbrechend* tenutosi al Congresso della SIG di Macerata - Recanati (Gusmani 1994) e le relazioni tenute ai convegni di Udine (2003a) e Catania (2003b).

buon senso. Rigoroso nei confronti dell'etnocentrismo che affligge anche le minoranze e le porta a chiudersi in un pericoloso isolamento, con lo sguardo rivolto solo alle proprie radici, Gusmani esorta ad usare «con estrema cautela lo stesso concetto di “minoranza etnico-linguistica”, potenziale fonte di equivoci, potendosene ricavare l'abusiva conclusione che esista una relazione naturale tra determinati caratteri e l'uso di uno strumento linguistico»⁽²⁷⁾; costante è anche la raccomandazione di evitare, in sede di applicazione del quadro normativo, quelle inutili forzature e quegli interventi dall'alto in materia linguistica che, «quando non siano in sintonia con tendenze già manifestatesi nell'uso o non rispondano ad esigenze di comodità, sono sostanzialmente inefficaci, risolvendosi (agli occhi degli stessi parlanti) in inutili complicazioni»⁽²⁸⁾.

Al di là degli interessi rivolti al contatto interlinguistico e al plurilinguismo, Gusmani verrà ricordato per la sua statura di autorevole indoeuropeista. Formatosi in un periodo in cui è la linguistica storica l'oggetto privilegiato della ricerca, non sorprende perciò che in più sedi egli ne affermi con convinzione il primato: è solo la considerazione storica dei fatti linguistici, rileva lo studioso, a permettere «di apprezzare appieno l'omogeneità e la varietà insite in ogni stato di lingua, cogliendo al tempo stesso quel rapporto dialettico tra conservazione ed innovazione che caratterizza tutti i fenomeni di cultura e ne costituisce una chiave di lettura fondamentale». Nella Premessa agli Atti di uno dei primi convegni della Società Italiana di Glottologia così si era espresso:

[...] «in un momento in cui qualche linguista sembra provare un malcelato imbarazzo per l'indirizzo prevalentemente storico che ha a lungo caratterizzato i nostri studi, non è inutile ribadire [...] che la più genuina vocazione della linguistica resta quella di gettar luce, con l'ausilio dello studio delle lingue, sulla realtà storica in cui questa si colloca e di cooperare con le altre scienze che, con mezzi differenti, perseguono lo stesso scopo» (Atti del Convegno della SIG *La cultura italica*, 1978, p. 9).

La stessa interlinguistica, uno dei campi elettivi di interesse dello studioso, è esplicitamente prospettata come parte costitutiva della linguistica storica.

«Lo studio dei contatti tra lingue e dei fenomeni che ne conseguono rientra a pieno titolo nell'ambito di competenza della linguistica storica. Di prestiti, calchi e via dicendo ha senso parlare solo in quanto ci si colloca nella dimensione diacronica e si riconducono tali effetti all'interferenza che li ha prodotti: studiarli significa essenzialmente individuare tempi e meccanismi del

(27) GUSMANI 1995, p. 191.

(28) «Incontri Linguistici» 22 (1999), p. 238.

loro insorgere, nonché seguirne le vicende e le ripercussioni nella lingua che li ha accolti. Che solo in una prospettiva storica si possano adeguatamente affrontare tutti i problemi connessi, provano con ogni evidenza gli stessi modestissimi e incerti risultati di tutti i tentativi fatti per fondare su criteri puramente descrittivi l'identificazione dei prestiti» (Gusmani 1992, p. 241).

Roberto Gusmani occupa una posizione centrale nel dibattito novecentesco sull'indoeuropeo. Romano Lazzeroni (*Rileggendo Gusmani indoeuropeista*) delinea i punti salienti della sua riflessione puntando sugli aspetti teorico-metodologici che l'hanno guidato nell'ancorare l'indagine al dato storico-documentario, lontano da speculazioni astratte.

Qual è l'indoeuropeo cui guarda Gusmani? Lo possiamo agevolmente dedurre dalla sua pratica costante e non esplicitata di ricerca ma anche da ben definite enunciazioni:

«Ciò che noi ricostruiamo non è in effetti una lingua, ma un insieme astratto di punti, verso cui idealmente convergono le forme storiche interpretabili come continuazioni di una matrice comune. Tali punti di convergenza vengono proiettati su uno sfondo cui sono estranei i parametri del tempo e dello spazio, per cui non è lecito identificare il loro insieme né con un ideale sistema di lingua (perché ciò equivarrebbe a dar corpo a un'illusione analoga a quella di cui è vittima chi contempla la volta stellata) né tantomeno con un'immagine, per quanto approssimativa della realtà storica sottesa. Ciò non toglie peraltro che una realtà siffatta sia esistita e del resto solo la presupposizione della sua esistenza conferisce significatività scientifica all'intero procedimento ricostruttivo» (Gusmani 1992, p. 246 della rist. in *Itinerari linguistici*).

Di significativo spessore teorico in Roberto Gusmani appare la considerazione dello statuto da assegnare ai risultati e all'operazione stessa della *ricostruzione*; non a caso egli aveva preso parte attiva al confronto sui fondamenti epistemologici del procedimento ricostruttivo promuovendo una memorabile sezione tematica di «Incontri Linguistici» 9 (1984). Gusmani non nega pregiudizialmente validità alla postulazione di un *reconstructum* a patto di chiarire che «il prodotto della ricostruzione non è una lingua naturale, ma un insieme di simboli a cui diamo veste fonetica per la comodità della rappresentazione, simboli che danno ragione di fasci di corrispondenze non casuali»⁽²⁹⁾. La caratterizzazione dell'archetipo indoeuropeo viene prospettata da Gusmani, «per sottolinearne il carattere speculativo», nei termini di una proiezione ricostruttiva in quanto «mira a dar forma a qualcosa della cui esi-

(29) È la corretta lettura di LAZZERONI 2011, p. 70.

stenza siamo certi, ma che è destinato a rimanere largamente indeterminato nella sua concretezza perché l'evoluzione del significante, non avendo carattere meccanicistico, non è ripercorribile a ritroso»⁽³⁰⁾.

Non meno profondo è l'interesse manifestato da Gusmani per alcuni snodi della linguistica teorica, con particolare riguardo ai temi di ascendenza saussuriana e per alcuni momenti significativi della storia del pensiero linguistico.

Particolarmente acute le riflessioni sulla teoresi del linguaggio in Aristotele che prendono le mosse dai primi interventi mirati a puntualizzare l'impiego e il valore di σημαίνειν⁽³¹⁾, per giungere al *libro Gamma della Metafisica* cui sono dedicati i due contributi apparsi su «Incontri Linguistici» 28 (2005), pp. 169-182 e 29 (2006), pp. 179-201 e rielaborati con alcune integrazioni e modifiche formali in un saggio d'insieme che ha visto la luce dopo la scomparsa dello studioso⁽³²⁾. I punti fermi dell'argomentare di Gusmani, ben evidenziati anche da parte di Domenico Silvestri (2011) vertono in primo luogo sulla caratterizzazione di σημαίνειν come istanza di "designazione" nel quadro di una semantica sostanzialmente referenzialistica e di conseguenza σημαντικὸν vale semplicemente "atto a designare": tradurre quest'ultimo con "semantico" è chiaramente un anacronismo, che tra l'altro impedisce di dare un senso accettabile ai due passi aristotelici che trattano della funzione designativa dei nomi composti. Inoltre, muovendo dall'analisi dei passi aristotelici del *De Interpretatione* in cui si definisce l'uso della lingua κατὰ συσθήκην, Gusmani ribadisce con argomenti rigorosamente basati sull'esegesi dei testi la concezione convenzionalistica del linguaggio di Aristotele confutando i tentativi di rimettere in discussione tale interpretazione.

Se ora ci domandiamo come sia maturato questo suo interesse verso la linguistica classica e verso quella aristotelica in particolare, troviamo una traccia esplicita e un preciso riconoscimento nel passaggio testuale di apertura della relazione predisposta in vista nel convegno in ricordo di Walter Belardi (12 novembre 2009) e che l'improvvisa scomparsa gli vietò di leggere.

«Pur non avendo mai seguito un suo corso universitario, ho sempre sentito un forte obbligo di riconoscenza nei confronti di Walter Belardi, da cui ricevetti dei saggi consigli e qualche opportuno ammonimento quando mi rivolsi a lui per pubblicare alcuni tra i miei primi lavori. Ma soprattutto debbo a lui (e in molte occasioni glielo ricordai) se, a partire dagli anni Ottanta, ho cominciato ad occuparmi della linguistica classica, in particolare delle teorie linguistiche aristoteliche, un tema su cui mi è capitato di ritornare più volte

(30) R. GUSMANI, *Ricostruzione e modelli interpretativi*, «Incontri Linguistici» 9 (1984), riproposto in *Itinerari linguistici* cit., p. 15.

(31) GUSMANI 1986 e GUSMANI 1992.

(32) GUSMANI 2010b.

in seguito e che ha tuttora un posto di rilievo nei miei interessi. Decisiva è stata infatti per me la lettura del volume *Il linguaggio nella filosofia di Aristotele* (Roma 1975), che mi venne tra le mani, grazie alla cortesia dell'autore, solo alcuni anni dopo la sua pubblicazione e che mi ero proposto di leggere più per curiosità che per una reale intenzione di occuparmi a fondo dell'argomento. Se mi è consentito introdurre uno spunto aneddotico che fece sorridere a suo tempo Walter, aggiungerò che mi ero portato il volume insieme ad altre letture non troppo impegnative in un viaggio, per così dire di rappresentanza, promosso dal nostro Ministero degli esteri e avente come meta le due maggiori università turche» (Gusmani 2011, p. 67).

Registriamo poi la finezza delle analisi che vertono su alcuni cruciali costrutti saussuriani. Prendendo a riferimento la traduzione tedesca del *Cours*, egli fa rilevare che la resa con il participio passato passivo (*das Bezeichnete*) «stravolge il pensiero del maestro ginevrino, in quanto se ne dovrebbe dedurre che il *signifié* sia la cosa designata, in radicale contrasto con la teoresi saussuriana»⁽³³⁾.

Nel preparare questo ricordo della figura di Roberto Gusmani, mi sono trovato subito immerso in un'atmosfera che mi è parsa lontanissima da quella attuale, quasi inattingibile. Va cambiando il paradigma di università. Quello in cui credeva Roberto Gusmani era il modello humboldtiano che guardava all'Ateneo come una comunità di persone impegnate a spendersi per le tre attività fondanti che incarnano l'idea stessa di Università: la didattica, la ricerca e la circolazione della cultura scientifica prodotta all'interno dell'Università. Oggi questo modello si va gradualmente opacizzando a favore di quello a che, in nome del visione esasperata e algoritmica della merito e della competizione, rischia di trasformare gli Atenei in strutture erogatrici di saperi da consumare.

Roberto Gusmani lascia un vuoto non facilmente colmabile nell'Università di Udine e nell'intera comunità scientifica nazionale e internazionale, e soprattutto tra gli studenti sempre in primo piano nella sua idea di Università. Ma ci confortano da una parte i segni di attenzione rivolti alla sua personalità scientifica attraverso prestigiosi riconoscimenti – l'Accademia nazionale dei Lincei nel 2008 aveva attribuito a Roberto Gusmani il titolo di Socio Corrispondente della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche – e dall'altra la pronta e partecipe adesione alla *Gedenkschrift* a lui dedicata⁽³⁴⁾

(33) GUSMANI 2001, p. 65.

(34) *Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo*: vol. 1. G. Borghello (a cura di), *Lingue, culture, letterature*; vol. II, tomi 1-2: V. Orioles (a cura di), *Linguistica storica e teorica*, Udine 2012. La pubblicazione si pone in continuità con la *Festschrift* dedicatagli in occasione del 70° compleanno: R. Bombi, G. Cifoletti, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles (a cura di), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, 3 voll., Alessandria 2006.

assicurata da qualificati e numerosi colleghi italiani e stranieri i cui molteplici contributi riflettono la complessità degli interessi dello studioso e testimoniano la continuità della sua lezione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbreviazioni

- In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)* = V. Orioles (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*. Atti della Giornata di Studio Udine, 19 novembre 2010 (Studia erudita 15), Pisa - Roma 2011.
- L'eredità scientifica di Roberto Gusmani* = R. Bombi, P. Cotticelli Kurras, V. Orioles (a cura di), *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani. Atti della Tavola rotonda Udine, 26 febbraio 2013*, Alessandria 2014.
- Itinerari linguistici* = R. GUSMANI, *Itinerari linguistici. Scritti raccolti in occasione del 60° compleanno*, a cura di R. Bombi, G. Cifoletti, S. Fedalto, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles, Alessandria 1995.

Opere di Roberto Gusmani

- Aspetti del prestito* = R. GUSMANI, *Aspetti del prestito linguistico*, Napoli 1973.
- Saggi* = R. GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica*, II edizione accresciuta, Firenze, 1986.
- GUSMANI 1975 = *Neue epichorische Schriftzeugnisse aus Sardis, 1958-1971*, (Archaeological Exploration of Sardis. Monograph 3), Cambridge (Mass.) 1975.
- GUSMANI 1986 = *Bedeutung» e «Bezeichnung» in Aristotele?*, in A. Etter (Hrsg.), *o-o-pe-ro-si. Festschrift für Ernst Risch zum 75. Geburtstag*, Berlin - New York 1986, pp. 535-545.
- GUSMANI 1987 = *Interlinguistica*, in R. Lazzeroni (ed.), *Linguistica storica*, Roma 1987, pp. 87-114.
- GUSMANI 1992 = *L'apporto degli studi sull'interferenza alla linguistica storica*, in *La posizione attuale della linguistica storica nell'ambito delle discipline linguistiche. Atti del Convegno (Roma, 26-28 marzo 1991)*, (Atti dei Convegni Lincei 94), Roma 1992, pp. 147-155, rist. in *Itinerari linguistici*, pp. 241-249.
- GUSMANI 1993 = *Σημαίνειν e σημαντικόν in Aristotele*, «Archivio Glottologico Italiano» 67 (1992) [1993], pp. 17-37, rist. in *Itinerari linguistici*, pp. 295-315.
- GUSMANI 1995 = *Qualche equivoco a proposito delle 'minoranze linguistiche'*, in G. Trisolini (a cura di), *Il ruolo culturale delle minoranze nella nuova realtà europea. Atti del Congresso Internazionale (Università degli Studi di Trieste, 22-26 settembre 1994)*, vol. I, Roma 1995, pp. 189-194.
- GUSMANI 1996 = *Prospettive del plurilinguismo in Valcanale*, in I. Šumi, S. Venosi (eds), *Večjezičnost na evropskih mejah. Primer Kanalske doline / Multilinguismo ai confini dell'Europa. La Valcanale / Mehrsprachlichkeit auf den europäischen*

Grenzgebieten. Beispiel Kanaltal / *Multilingualism on European borders*. The case of Valcanale [Valcanale, October 1995: anthology of lectures and papers], 1996, pp. 151-155.

GUSMANI 1998 = *La ricostruzione geolinguistica alla luce di alcuni recenti apporti in ambito indoeuropeo*, in M. Negri, G. Rocca, F. Santulli (a cura di), *L'indoeuropeo. Prospettive e retrospettive*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Milano, 16-18 ottobre 1997), (Biblioteca della Società Italiana di Glottologia 22), Roma 1998, pp. 107-120.

GUSMANI 2001 = *Ambiguità terminologiche*, in V. Orioles (a cura di), *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*. Atti del Convegno (Udine-Gorizia, 10-11 febbraio 1999), (Lingue, linguaggi, metalinguaggio 2), Roma 2001, pp. 61-66.

GUSMANI 2003a = R. Gusmani, *I perché di una posizione critica*, in V. Orioles (a cura di), *La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni prospettive*. In ricordo di Giuseppe Francescato, *Atti del Convegno di Studi Udine 30 novembre - 1 dicembre 2001* [= «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture» 9 (2002)], Udine 2003, pp. 115-122.

GUSMANI 2003b = *Comunità linguistiche ed "etnicità": problemi italiani in prospettiva europea*, in G. Alfieri (a cura di), *Storia della lingua e storia. Atti del II Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Catania, 26-28 ottobre 1999)*, (ASLI 2), Firenze 2003, pp. 169-178.

GUSMANI 2004 = *Graziadio Isaia Ascoli: impegno civile e questione linguistica nell'Italia unita*, in V. Orioles (a cura di), *Studi in memoria di Eugenio Coseriu* [supplemento di «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture» 10], Udine 2004, pp. 199-206.

GUSMANI 2008 = *Continuità, fratture e processi di osmosi nel panorama linguistico dell'Asia Minore del I millennio a. C.*, in G. Urso (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Indigeni, Greci e Romani in Asia Minore. Atti del Convegno internazionale (Cividale del Friuli, 28-30 settembre 2006)* (Convegni della Fondazione Niccolò Canussio 6), Pisa 2008, pp. 11-21.

GUSMANI 2010a = *Uno sguardo al panorama linguistico dell'Asia minore nel I millennio a.C.*, «AIQN. Annali del Dipartimento di Studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico, Sezione linguistica» 30-II (2008) [2010], pp. 255-282.

GUSMANI 2010b = *Il principio di non contraddizione e la teoria linguistica di Aristotele*, in F. Puppo (a cura di), *La contraddizione che nol consente. Forme del sapere e valore del principio di non contraddizione*, introduzione di M. Manzin, (Diritto moderno e interpretazione classica 9), Milano 2010, pp. 21-62 [riprende, con alcune integrazioni e modifiche formali, i due saggi apparsi su «Incontri Linguistici» 28 (2005), pp. 169-182 e 29 (2006), pp. 179-201].

GUSMANI 2011 = *Walter Belardi e la linguistica classica, tra rigore esegetico e ripensamento critico*, in *Convegno in ricordo di Walter Belardi* (Roma, 12 novembre 2009), (Atti dei Convegni Lincei 263), Roma 2011, pp. 67-75.

Opere di altri autori

- BOMBI 2014 = R. BOMBI, *Gli interessi ascoliani di Gusmani*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*, pp. 9-21.
- COTTICELLI KURRAS 2014 = P. COTTICELLI KURRAS, *Il lessico anatolico nell'ambito delle lingue indoeuropee*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*, pp. 23-41.
- CREVATIN 2011 = F. CREVATIN, *Gli "incontri linguistici"*, in *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*, pp. 65-67.
- DE MAURO 2013 = T. DE MAURO, *Roberto Gusmani: un itinerario* [intervento letto in apertura del XXXVI Convegno della Società Italiana di Glottologia, Udine, 27 ottobre 2011], «*Incontri Linguistici*» 35 (2012) [2013], pp. 155-160.
- ERNST 2011 = G. ERNST, *Roberto Gusmani e il mondo scientifico tedesco*, in *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*, pp. 45-50.
- FRILLI 2011 = F. FRILLI, *Intervento*, in *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*, pp. 18-19.
- LAZZERONI 2011 = R. LAZZERONI, *Rileggendo Gusmani indoeuropeista*, in *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*, pp. 69-76.
- MANCINI 2011 = M. MANCINI, *Gusmani e l'interlinguistica*, in *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*, pp. 51-64.
- MARCATO, ORIOLES 2011 = C. MARCATO, V. ORIOLES, *Roberto Gusmani e la 'diversità linguistica'*, in C. Marcato, V. Orioles (a cura di), *Studi plurilingui e interlinguistici in ricordo di Roberto Gusmani* = «*Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture*» 16 (2009) [2011], pp. 9-18.
- NEGRI 2011 = M. NEGRI, *Roberto Gusmani: un anatolista tra linguistica e filologia*, in V. Orioles (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009). Atti della Giornata di studio, Udine, 19 novembre 2010*, Pisa 2011, pp. 33-37.
- ORIOLES 2011 = V. ORIOLES, *L'interlinguistica negli studi di Roberto Gusmani*, «*Incontri Linguistici*» 34 (2011), pp. 97-108.
- ORIOLES 2014 = V. ORIOLES, *Ethnos ed etnicità. Le riserve di Roberto Gusmani*, in *L'eredità scientifica di Roberto Gusmani*, pp. 75-89.
- PORZIO GERNIA 2013 = M.L. Porzio Gernia, rassegna di *Atti della Giornata di Studio 'In ricordo di Roberto Gusmani'*, «*Incontri Linguistici*» 35 (2012) [2013], pp. 143-154.
- SALVINI 2011 = M. SALVINI, *Gusmani e la sua attività come presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto gli studi micenei ed egeo-anatolici del CNR*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*, pp. 97-101.
- SILVESTRI 2011 = D. Silvestri, *Aristotele tra teoria e pratica della lingua. In margine agli studi aristotelici di Roberto Gusmani*, in *In ricordo di Roberto Gusmani*, pp. 79-87.